

Elisabetta Pozzi tra le brume nordiche di Ibsen

Al Metastasio di Prato da stasera in "La donna del mare", regia di Avogadro



PRATO. Sono cento anni dalla morte di Henrik Ibsen avvenuta a Oslo il 23 maggio 1906, e non si contano le iniziative. Le celebrazioni ibseniane in Italia prevedono nei prossimi mesi un poker di convegni e un pacchetto di nuovi allestimenti, a partire da quello che stasera arriva al Metastasio, prodotto dallo Stabile di Torino: "La donna del mare", regia di Mauro Avogadro, protagonista Elisabetta Pozzi con Antonio Zanoletti e Graziano Piazza (repliche fino a domenica).

Elisabetta Pozzi è "La donna del mare" a Prato

Pubblicato nel 1888 "La donna del mare" ha indossato i panni di interpreti famose, da Eleonora Duse a Vanessa Redgrave, fino a Dominique Sanda nel 1999 che diretta da Bob Wilson e vestita da Giorgio Armani fu la protagonista di una versione rivista e riscritta da Susan Sontag. La nostra eroina si chiama Ellida, è una donna sposata che ama però l'invisibile, un uomo venuto dal mare, uno straniero che attrae, seduce e spaventa. Il suo è un itinerario dolente, una presa di coscienza della propria identità e al tempo stesso un anelito di fuga verso un altrove, un mondo lontano, forse irraggiungibile, fuori dalle regole, dalle restrizioni, dalle ipocrisie e dai condizionamenti di una vita borghese.

«Quello col testo di Ibsen - racconta Elisabetta Pozzi - è stato un innamoramento impreveduto anche se a lungo maturato. Cercavamo un personaggio che mi 'rappresentasse' ma non riuscivo a trovarlo. Poi Avogadro mi ha proposto la 'Donna del mare' e in me è scattato qualcosa, l'ho riletto, mi ha toccato profondamente, e la scintilla si è accesa». La vicenda si svolge in uno spazio evocativo, né astratto né reale, che potrebbe essere anche un luogo della mente, nei colori nordici tipici di un film di Bergman, bianco blu grigio, squarciati da improvvisi bagliori.

Gabriele Rizza

"Facciamo canzone" decolla con Hutchings e i Caravan

FIRENZE. Promuovere la canzone come veicolo di dialogo e momento creativo. L'obiettivo, apparentemente «leggero», non è né facile né scontato. Ne sa qualcosa Ernesto De Pascale che la chiama piuttosto una «vera e propria operazione di resistenza culturale».

Lo spazio dove si svolge questa lodevole iniziativa è il comune di Bagno a Ripoli che sette anni fa lanciò l'etichetta «Facciamo canzone» affidandone la direzione artistica a De Pascale. Nel ricordo e nel nome di Fabrizio De André, da poco scomparso, fu così organizzato un ciclo di incontri, laboratori, conferenze, dibattiti e concerti nelle scuole superiori del territorio (l'istituto commerciale Alessandro Volta e il liceo scientifico Piero Gobetti) volto a definire, illustrare e approfondire la «forma canzone».

Per il settimo sigillo, al ter-

mine di un significativo itinerario preparatorio, «Facciamo canzone» organizza due serate a ingresso libero in programma stasera e il 17 febbraio nel teatro comunale dell'Antella.

Gli ospiti sono di rango internazionale. Arriva dall'Inghilterra il chitarrista Ashley Hutchings, fondatore alla metà degli anni sessanta insieme a Simon Nicol e Richard Thompson dei «Fairport Convention» e poi degli «Steeleye Span» fino all'ultima «Albion Band», che stasera sul palco coi giovanissimi «Rainbow Chasers», un trio acustico composto da Jo Hamilton, Ruth Angell e Mark Hutchinson.

Venerdì 17, dopo l'esibizione dei «Lightshine», tocca a Geoffrey Richardson e Jim Leverton dei «Caravan», gruppo storico della scena musicale inglese, maestri indiscussi del «Canterbury sound» insieme ai «Soft Machine» e ai «Gong». (g.r.)

